

CAP. 4 - LE TENDENZE PIÙ RECENTI

4.1 L'evoluzione demografica

I dati relativi agli ultimi Censimenti confermano alcune tendenze in atto nel comune già da diversi anni, in termini di andamento demografico e di struttura per settori economici. Negli anni Ottanta, in un quadro regionale contrassegnato da una sostanziale stasi demografica (+0,1%) e dall'avvio di fenomeni di invecchiamento della popolazione, l'area del Metapontino, insieme ai due capoluoghi di provincia, è l'unica a presentare tendenze positive. La popolazione di Policoro, in particolare, cresce fra 1981 e 1991 del 20,4%, un dato che la colloca al secondo posto nella regione, dopo Marsicovetere, fra i comuni con i maggiori tassi di incremento.

Le dinamiche positive non si arrestano neanche negli anni Novanta, quando, in controtendenza con il dato regionale (-2,1%) e provinciale (-2,3%), Policoro continua a mostrare un incremento del 3,7%. Si osserva, tuttavia, un consistente rallentamento del trend di crescita. Al 2001 la popolazione di Policoro era di 15.096 residenti con una densità abitativa pari a 224 ab/kmq, la più alta della provincia di Matera (la cui densità media è di 59 ab/kmq) e la terza in tutta la regione dopo Potenza e Rionero in Vulture (ISTAT, 2001). Un valore così elevato non è un elemento di novità per il centro metapontino, dal momento che già al 1991 si attestava su un dato di 216 ab/kmq, anche allora terzo valore più alto nella regione (Rother, 1997).

Tabella n. 1 *Evoluzione demografica 1981-2001*

	Pop. Res. 1981	Pop. Res. 1991	Pop. Res. 2001	Densità 2001	Var. % 1981- 1991	Var. % 1991 - 2001
Policoro	12.090	14.551	15.096	224,3	20,4	3,7
Provincia di Matera	203.570	208.985	204.239	59,26	2,7	-2,3
Basilicata	610.186	610.528	597.768	59,82	0,1	-2,1

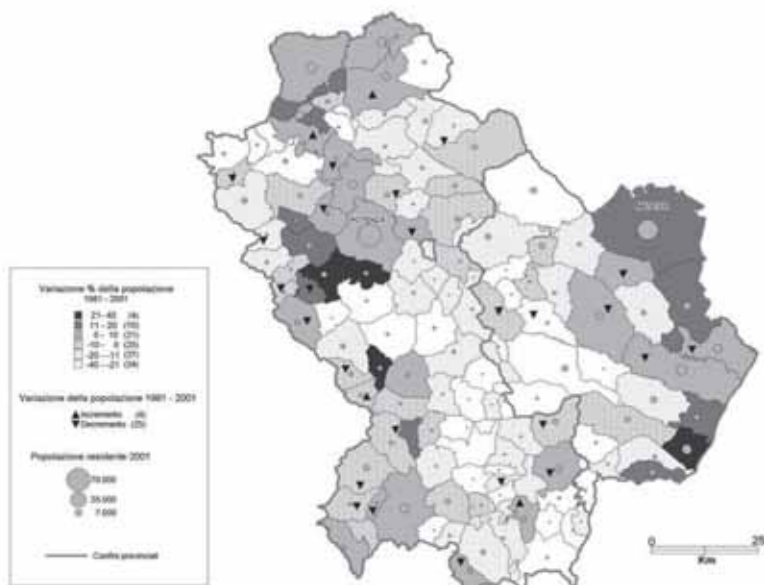
Fonte: Istat, Censimenti Popolazione e Abitazioni

All'ultimo censimento, il 65% della popolazione risultava residente nel nucleo abitato, mentre il 35% negli insediamenti poderali e nelle quattro frazioni (Cerchiarito, Concio, Lido e zona artigianale) che completano la superficie comunale di Policoro. La *performance* positiva, che nel ventennio 1981-2001 si è concretizzata in un incremento demografico del 24,9%, colloca Policoro al quinto posto nella regione

per taglia demografica (dopo Potenza, Matera, Pisticci e Melfi).

Sotto il profilo demografico, dunque, il trend di crescita 1981-2001 è un tratto che accomuna buona parte dei comuni della sub-area metapontina, che conta nel complesso poco più di 50.000 residenti. Tra i comuni in crescita, infatti, si segnalano Scanzano Ionico e Nova Siri (+8%), Bernalda (+2%), mentre Montalbano Ionico fa registrare un sostenuto decremento (-11,6%) (Stanzione, Salaris, Percoco, 2007).

Figura 3 *Dinamica demografica 1981-2001*



Fonte: Stanzione, Salaris, Percoco, 2007

Gli ultimi dati disponibili, inoltre, segnalano ulteriori incrementi della popolazione residente a Policoro che al 1° gennaio 2007 ha raggiunto le 15.653 unità (fonte: Istat). In particolare, va sottolineato il contributo dato dai saldi naturali, che si mantengono positivi soprattutto grazie a una mortalità più contenuta rispetto alla media regionale (6‰, contro il 9,6 della Basilicata nel 2006). Per quanto riguarda il tasso di natalità (pari a 9,2‰ nel 2006), esso è tuttora superiore a quello regionale (8,4), ma in calo rispetto agli anni precedenti (nella prima metà degli anni Novanta si attestava su valori compresi tra 12 e 15‰).

Rispetto alla struttura della popolazione per classi d'età, va segnalato che al 2001 Policoro rientrava tra i comuni più giovani della Basilicata, con un indice di vecchiaia pari a 61,2, ben al di sotto del dato regionale (118,9) e un indice di dipendenza pari

a 41,2, inferiore di circa 10 punti rispetto al dato regionale (ISTAT, 2001).

Ciò nonostante, anche a Policoro è in atto un processo di invecchiamento demografico abbastanza rapido, se si considera che al 2007 l'indice di vecchiaia ha raggiunto il valore di 86,9 (mentre l'indice di dipendenza, pari a 41,9, è rimasto su livelli simili a quelli del Censimento 2001).

La presenza straniera (complessivamente 1.629 unità) è composta prevalentemente da cittadini extracomunitari (in particolare albanesi)¹.

Buono risulta il livello di scolarizzazione della popolazione residente, con un tasso molto basso di analfabetismo (3% circa) e un tasso di laureati pari a circa il 7% della popolazione di 6 anni e più. Il problema, però, come avvertito dalla comunità locale, è rappresentato dalla tendenza a emigrare espressa proprio dalle fasce giovanili; molti dei giovani residenti a Policoro e laureati fuori regione, eccezion fatta per i pochi che trovano lavoro nell'ambito delle attività familiari, continuano a vivere, anche dopo la laurea, nella città in cui hanno conseguito il titolo di studio² oppure nella città in cui, dopo la laurea, decidono di frequentare i corsi di specializzazione o i Master universitari, anche in virtù della mobilità geografica favorita e finanziata dalla Regione Basilicata nell'ambito del Complemento di Programmazione POR Basilicata 2000-2006 (Misura III.1.C.2).

Da qualche anno, dunque, l'emigrazione è diventata un dato negativo significativo per un centro al quale si guardava come punto di arrivo per molte famiglie e dove l'immigrazione costituiva un punto di forza per la crescita, non solo demografica di Policoro. Gli ultimi anni, infatti, evidenziano un numero consistente d'emigrati: 291 nel 1998, 354 nel 1999, 368 nel 2000, 213 nel 2001, 246 nel 2002 e 267 nel 2003, per un totale di 1.739 unità in uscita da Policoro (Ufficio Anagrafe Comune di Policoro, 2006). Negli stessi anni, il saldo migratorio è stato negativo, il che rappresenta una vera novità nella storia ancora giovane di Policoro. Nel ventennio 1961-1981, infatti, a Policoro l'emigrazione era sempre stata contenuta in cifre modeste, tra le 120 e 200 unità annue, a fronte di una immigrazione massiccia, in media tra le 400-450 unità annue, superando, in alcuni casi, le 600 unità (dati ISTAT, vari Censimenti). A ciò andava aggiunto il movimento naturale delle nascite, tra le 220 e le 250 unità annue, con punte massime di 265 nel 1972 e 291 nel 1975 (Ufficio Anagrafe Comune di Policoro), che, a fronte di un numero di decessi tra i 10 e i 40 annui, riusciva a garantire una sostenuta crescita della popolazione locale (tra le 450 e le 500 unità annue, con punte massime di 550 unità).

La situazione allo stato attuale mostra segnali di cambiamento, soprattutto nei comportamenti legati alle nascite; attualmente, il numero delle nascite è pari a 100-130 unità all'anno e il numero dei decessi è compreso tra le 70 e le 90 unità. Sul tema dell'emigrazione intellettuale e del disagio giovanile di Policoro è intervenuta anche la Chiesa locale, nella figura del Parroco del Buon Pastore, che nel 2004, in occasione della visita pastorale di mons. Francesco Nolè, Vescovo della diocesi di Tursi-Lagonegro, da cui dipende Policoro, ha pubblicato un documento di denuncia sullo stato della cittadina ionica³.

4.2 Le caratteristiche della popolazione e la struttura economica per settori

Al Censimento del 2001, il comune di Policoro mostra un tasso di occupazione di 41,30, ben al di sopra del valore relativo alla provincia di Matera (37,59) e di quello degli altri comuni contermini (solo Scanzano mostra un tasso di poco superiore, pari a 43,12).

Dall'altro lato, il tasso di disoccupazione di Policoro (19,16) risulta di poco superiore alla media provinciale (18,98), confermandosi, comunque, il valore più basso all'interno del Metapontino.

Le stime aggiornate al 2004 e al 2005 (relative al Sistema Locale del Lavoro di Policoro) mostrano una progressiva tendenza alla riduzione del tasso di disoccupazione, sceso nel 2004 a 13,3 e a 11,7 nel 2005.

Rispetto alla suddivisione degli occupati per sezione di attività economica, su un totale di 6.315 occupati, ben 1.186 risultano occupati in agricoltura, 1.086 nell'industria, 871 nel commercio, 103 nei trasporti e comunicazione, 402 nel credito e 1457 in altre attività (ISTAT, 14° Censimento Popolazione e abitazioni, 2001).

Rispetto alla tipologia di imprese presenti sul territorio di Policoro, va segnalato che, su un totale di 888 imprese censite (8° Censimento dell'industria e dei servizi, 2001) per settore di attività economica, 120 rientrano nella categoria delle costruzioni, 313 del commercio, 75 del manifatturiero. A tal proposito, vale la pena ricordare le conseguenze, in termini di occupazione, del fallimento che, sul finire degli anni Novanta, ha investito il "Gruppo Massocchi", l'impero industriale (di cui facevano parte società edilizie, turistiche e agro-industriali) su cui si reggeva gran parte dell'economia di Policoro e del Metapontino.

La sua attività prese avvio alla fine degli anni Cinquanta, in concomitanza con l'autonomia comunale, con il rilevamento da parte di Giansilvio Massocchi di una impresa di costruzione che aveva eseguito alcuni lavori nel Metapontino (Buccolo, 2005). In poco

tempo, dal settore delle costruzioni l'impresa allargò i propri interessi anche al settore dei prefabbricati, rilevando la Sjlca, che occupava circa 120-130 dipendenti in maniera stabile. In seguito il gruppo prese a investire anche nel settore turistico. L'ultima sua "creatura" è rappresentata da un investimento nel settore dell'agro-industria, con la Polfruit, un complesso industriale per la surgelazione dei prodotti ortofrutticoli.

Il fallimento del gruppo ha significato la perdita di 800 posti di lavoro.

Il dato che, tra luci e ombre, è indizio concreto di un più alto grado di urbanità del centro di Policoro è rappresentato dal numero di addetti alle attività urbane⁴ ogni 1000 abitanti al 2001, pari a 134 per un valore assoluto di 3.891 addetti alle unità locali. Tale percentuale conferma Policoro quale centro di rango superiore rispetto al sistema metapontino, in cui il vicino centro di Scanzano Ionico conta un numero di addetti alle attività urbane pari a 107‰, Nova Siri di 116‰ e Bernalda di 85‰ (Stanzione, Salaris, Percoco, 2007).

Policoro definisce, insieme ai comuni di Colobraro, Montalbano Ionico, Nova Siri, Rotondella, San Giorgio Lucano, Tursi, Valsinni, Scanzano Ionico, un Sistema locale del lavoro della tipologia "senza specializzazione", appartenente alla classe dimensionale 2 (con una popolazione totale compresa tra 10.001 e 50.000 abitanti), contando al 2001 una popolazione complessiva di 49.801 abitanti (ISTAT, 2007). La geografia del Sistema Locale del Lavoro di Policoro è mutata rispetto al 1991, quando Rotondella e Nova Siri erano fuori da tale perimetrazione, andando a definire un proprio Sistema, quello di Rotondella

Figura 4 *Sistema locale del lavoro 1991 e 2001*



Fonte: elaborazione su ISTAT, 1991 e 2001

4.3 Evoluzione della struttura urbana

Le scelte in termini di pianificazione urbanistica di Policoro da sempre hanno mostrato di essere supportate da una discreta dose di analisi territoriale, mirando a uno sviluppo ordinato e armonico con le tendenze demografiche, socio-culturali ed economiche in atto nel centro. Le prospettive di sviluppo, esemplificate dall'agricoltura e dall'agroindustria, dal turismo e dal settore dei servizi, hanno rappresentato nel tempo le direttrici-guida della programmazione del comune in tema di sviluppo edilizio, dei servizi e di un potenziamento delle attitudini territoriali, alla ricerca di soluzioni urbanistico-territoriali più adeguate alle previsioni di sviluppo.

Come si legge, infatti, nella Relazione illustrativa della bozza della proposta di variante generale del 1996 al Piano Regolatore vigente (Piano Carbonara), *“... la variante [...] esplicita la necessità di [...] riconvertire un processo urbanistico fortemente ancorato a fattori quantitativi, in una programmazione capace, nei limiti di un “quadro di indirizzo”, di esprimere i fattori di una “qualità urbana”, che alla luce delle problematiche emergenti nella tutela del paesaggio (inteso in senso lato) sembrano rappresentare l’unico fattore “compatibile” di sviluppo degli elementi costituenti la realtà urbana: residenza, servizi e strutture produttive”* (p. 2).

Lo sviluppo e la graduale modernizzazione del settore agricolo messo in atto dalla Riforma degli anni Cinquanta, che ha disegnato un nuovo assetto territoriale più in linea con le esigenze e le “vocazioni” rurali dell’area, le trasformazioni intermedie (anni Sessanta-Settanta) che hanno trovato concrete definizioni nella crescita urbana e nell’avvio dell’attività turistica (pur se con notevoli contraddizioni), impongono all’Amministrazione l’esigenza di rivedere e riproporre in chiave strategica la pianificazione in termini di riequilibrio urbano. L’obiettivo è quello del potenziamento del settore terziario, della riqualificazione del comparto turistico e della valorizzazione dell’agricoltura, nell’ottica di un ponderato rapporto con i beni ambientali, in un rinnovato concetto di tutela e uso del territorio.

“Dalla struttura agricola diffusa, alla formazione del nucleo urbano e la sua progressiva espansione, si innestano nel territorio fattori insediativi di nuova matrice (seconde case, industria ed artigianato, turismo) che per certi versi mutano la dinamica delle modificazioni, ponendo in essere la necessità di maggiore controllo, in termini di monitoraggio e di programmazione della realtà territoriale” (Relazione variante PRG, p. 6).

Le modificazioni che storicamente e lentamente si sono sedimentate in questo

territorio conoscono oggi condizioni di traumaticità, che necessitano di uno sforzo programmatico teso a riequilibrare lo sviluppo dei vari comparti, oltre che di un riassetto delle aree marginali interne.

Allo stato attuale, il comune di Policoro, in riferimento alla strumentazione urbanistica generale, è dotato di una Variante Generale al Piano Regolatore, redatta dall'architetto Carbonara e approvata con D.P.G.R. del 29 luglio 1978 n.1295. Tuttavia, solo nel 1985 la Regione autorizzava il Comune ad apportare varianti al vigente P.R.G., l'elaborazione delle quali fu curata dall'architetto Censon e dall'ingegnere Gianniti. La Variante fu adottata dal Consiglio Comunale in data 22 febbraio 1990 con delibera n.232.

Le tipologie insediative nel corso degli anni sono state organizzate per fasce parallele alla costa, a partire dal mare: una fascia destinata allo sviluppo turistico; una fascia prevalentemente riservata all'attività agricola; una fascia per le attività extragricole; una fascia residenziale, a monte della litoranea ionica sull'altopiano, e la rimanente superficie comunale a destinazione agricola, con le case coloniche sulle singole unità aziendali, disposte linearmente lungo la viabilità di servizio, che, servendo il territorio in maniera capillare, crea una fitta rete di collegamenti. Tali direttive generali di impostazione hanno dettato le scelte riguardanti il centro abitato, la zona archeologica, le strutture produttive, gli insediamenti turistici e la parte extra-urbana. L'espansione del centro abitato è avvenuta, in conformità con quanto previsto nei vari Piani particolareggiati, nell'area dell'altopiano che sovrasta la SS 106, a sud e a sud-ovest. Tale area appare particolarmente suscettibile di sviluppo per le caratteristiche geomorfologiche del terreno, per la sua posizione strategica e tangenziale rispetto alla SS 106, che le garantisce una comoda accessibilità alle principali infrastrutture delle comunicazioni⁵, attraverso punti di snodo in modo da fornire numerose alternative all'inserimento del traffico urbano sulla grande viabilità.

In questo contesto il Piano individua quattro aree tipizzate come parchi territoriali con diversi gradi di tutela e con diversi indirizzi di fruibilità.

Per quanto attiene il settore produttivo, il Piano propone un ampliamento delle zone destinate al comparto artigianale e a quello agroalimentare verso l'area urbana con interventi differenziati per il settore artigianale, commerciale e terziario in genere. Le concentrazioni per le attività produttive sono previste essenzialmente in due zone: una a nord e l'altra a sud dell'abitato, tra la litoranea ionica e la ferrovia.

Nel punto terminale dell'area urbana, su via Puglia, il Piano prevede la ricucitura con quella

del mercato ortofrutticolo attraverso la definizione di zone a valenza agroalimentare, artigianale e commerciale, incluso il polo per attività fieristiche e complementari.

Per il settore turistico, il Piano ipotizza la realizzazione di un asse di collegamento tra la zona dei Lidi e il polo turistico “Marinagri”, parallelo alla costa a ridosso delle pinete. Tale sistema va immaginato come uno spazio attrezzato e integrato, con aree a specifica destinazione infrastrutturale, aree per la localizzazione di alberghi e villaggi turistici, aree di recupero ambientale a valenza turistica e infine un’area portuale, baricentrica rispetto al sistema ionico da Taranto a Sibari, all’interno dell’azienda ittica “Val d’Agri”.

Un ulteriore insediamento turistico è stato definito a ridosso della frazione di Acinapura, come polo turistico-residenziale alternativo di tipo collinare, gravitante sulla frazione “Pane e Vino” del comune di Tursi.

I programmi relativi all’area urbana definiscono una direttrice di sviluppo nella direzione opposta al Parco archeologico e alla zona del Castello Berlingieri, in un’ottica di tutela delle emergenze archeologiche e storiche. In quest’ambito, considerate le preesistenze e i valori paesaggistici, il Piano prevede la ricucitura di alcune frange urbane attualmente in disuso (aree marginali) come zone residenziali con parziale valenza terziaria.

L’espansione è ipotizzata in maniera tale da realizzare un effetto di città-giardino, in risposta a un’esigenza largamente diffusa della casa unifamiliare con private pertinenze a verde, al fine di disincentivare l’edificazione di seconde case in prossimità della costa, da connotare piuttosto come area a valenza turistico-produttiva, e nelle zone agricole.

Un potenziale tentativo di valorizzazione delle aree più esterne della periferia urbana, più facilmente degradabili, è rappresentato dal progetto di destinare a fini residenziali l’area dell’affaccio panoramico verso il mare; lo stesso obiettivo è indicato per i progetti di recupero delle frange urbane poste lungo la SS 106, che allo stato attuale sono marcate da una situazione di notevole degrado e da condizioni di marginalità rispetto all’assetto urbano.

In riferimento, invece, all’area archeologica il Piano prevede interventi volti alla graduale integrazione con l’ambiente urbano. Ancora da tale punto di vista, il Piano individua, lungo la strada per Tursi, nei pressi dell’Ospedale, una grande rotatoria laddove, sulla base dei rilievi archeologici, si ipotizza si trovi una porta della mura di età classica; tale impianto, di notevole impatto culturale nella riqualificazione dell’assetto urbano e nella valorizzazione delle testimonianze archeologiche,

consentirebbe di definire lungo il tracciato una “passeggiata archeologica” a verde. Per la parte extraurbana, connotata da un diffuso insediamento sparso, retaggio del modello di popolamento ideato dall’Ente di Riforma, si prevede di organizzare una rete di servizi volti a garantire il soddisfacimento di ogni esigenza sociale, in modo da ottenere condizioni di vita equivalenti a quelle dei residenti nel centro urbano, il cui nucleo iniziale, edificato su suoli in concessione, per anni ha rappresentato un serio problema nella definizione della proprietà. Il nodo è stato risolto con l’approvazione della “Legge Tantalò” (n.136/76), che ha permesso all’Amministrazione Comunale di acquisire i terreni dell’Ente di Sviluppo Agricolo della Basilicata (ex Ente di Riforma) e di rivenderli ai proprietari degli immobili, che ne hanno in tal modo acquisito anche la proprietà del suolo (Buccolo, 2005).

4.4 Gli insediamenti turistici: a rischio la costa ionica lucana?

Con la Deliberazione n.135 del 19 dicembre 2002 il CIPE autorizzava il Ministero delle Attività Produttive alla stipula del Contratto di programma con il consorzio Costa d’Oro per la realizzazione, nei comuni di Policoro, Scanzano Ionico, Pisticci e Nova Siri, di un articolato piano di investimenti nel settore turistico, con un finanziamento di 51.721.280 euro, rivenienti dalla revoca dei finanziamenti relativi ai contratti di programma in essere con la Piaggio Veicoli Europei S.p.A. e la Texas Instruments Italia S.p.A.. Gli investimenti ammessi prevedevano otto iniziative imprenditoriali da realizzarsi dalle tre società del Consorzio d’Oro (La Siritide S.r.l., Nettis Resort S.r.l., Marinagri S.p.A.) entro il 2005, con l’obiettivo di creare nuova occupazione diretta, a regime, non inferiore a 191 unità di lavoro annue.

All’indomani della stipula del Contratto di programma, non mancarono voci di denuncia di riferite alla cementificazione della costa ionica lucana.

Nel 2003, infatti, Goletta Verde, la campagna di Legambiente che ogni anno si preoccupa di verificare la qualità delle acque di balneazione, ha consegnato alle Amministrazioni comunali di Policoro e di Scanzano Ionico la bandiera nera per la realizzazione dei villaggi turistici Marinagri e Cit Holding (Villaggio Porto Greco e Torre del Faro), due progetti ad alto impatto ambientale su uno dei tratti di costa ancora scampati alla speculazione edilizia. Lo stesso discorso ha riguardato nello stesso anno anche la Nettis Resort di Pisticci per i lavori del villaggio Porto degli Argonauti nel territorio di Pisticci. Gli atti di denuncia da parte del mondo ambientalista si giustificano alla luce dell’atteggiamento di scarsa considerazione, registrato tanto in sede istituzionale

quanto in quella imprenditoriale, del fatto che il complesso turistico insisterebbe su un Sito d'interesse comunitario (Sic), una Zona a protezione speciale (Zps), omettendo, inoltre, di effettuare la Valutazione di impatto ambientale previsto dalla normativa europea in tali casi.

D'altro canto, vale la pena ricordare che già nel 2000 Policoro, prima di diventare insieme ai comuni limitrofi della fascia ionica (Scanzano Ionico e Nova Siri) sito di particolare interesse edilizio nel settore turistico, aveva ricevuto la Bandiera blu, vessillo conferito dalla FEE (*Foundation for Environmental Education*) per conto della Comunità Europea alle spiagge che rispettano specifici requisiti ambientali e turistici. Tale riconoscimento, assegnato per una decina di anni quasi di continuo, è allo stato attuale ormai solo un ricordo per l'antica Heraclea, che un tempo poteva servirsene come "biglietto da visita" di cui fregiarsi per richiamare turisti. La storia del villaggio di Pisticci è fatta di continui ricorsi e passaggi giudiziari, sequestri e istanze di dissequestro presentate dalla società costruttrice, a partire dall'ottobre del 2004, a seguito di circostanziati esposti delle stesse associazioni ambientaliste che segnalavano l'abbattimento di una pineta, la realizzazione di opere edilizie alla foce del fiume Basento in aree demaniali percorse da incendio, sottoposte a vincolo paesaggistico e idrogeologico nonché caratterizzate come Sito d'Importanza Comunitaria, al fine di permettere la costruzione di un porto, che non ha mai visto la luce.

La vicenda sembrerebbe essersi chiusa solo di recente; in data 22 dicembre 2007 sulla stampa regionale è stato pubblicato il Comunicato del Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Matera, con cui si dà notizia dell'importante risultato ottenuto nel campo della tutela dell'ambiente e della costa ionica. Il Tribunale di Matera, infatti, oltre ad aver condannato tre persone per aver avviato abusivamente i lavori edili di realizzazione del Porto degli Argonauti su aree percorse da incendi, ha altresì disposto la demolizione delle opere edilizie già realizzate nella zona del porto oggetto di indagine e la riduzione in pristino dello stato dei luoghi.

Per quanto concerne Policoro, parte del territorio comunale è interessato dalla realizzazione del *Centro Turistico Ecologico Integrato "Marinagri"* in prossimità della foce del fiume Agri nella zona sud-occidentale dell'ampia falcata sabbiosa che caratterizza il Golfo di Taranto, su una superficie di circa 230 ettari.

Il progetto prevede le seguenti strutture:

- Porticciolo turistico "Akiris" per 225 posti barca (dotato di cantiere navale, impianto di distribuzione carburanti, aree commerciali e servizi connessi alla nautica);

- Villaggio turistico Oia da 600 posti letto;
- Hotel Ormos 4 stelle da 190 posti letto;
- Club Nautico;
- Disco Bar;
- Ristorante “Le Cascade”;
- Residenze.

In seguito a interventi di modifica della parte terminale del fiume avvenuti negli anni Sessanta si è determinata un’ampia zona golenale in cui è stata realizzata un’azienda di acquicoltura che ha raccolto e conservato i valori essenziali del paesaggio e dell’ecosistema costituito.

Con il mutare delle condizioni di produzione e con la necessità di riconvertire gli spazi dismessi per nuovi usi compatibili, è nata la proposta di riutilizzo del paesaggio (lagunare) per una localizzazione turistica attenta a tutti i criteri di salvaguardia ambientale.

E’ già dal 1987 che la Regione Basilicata aveva in cantiere l’idea di costruire un porto sullo Ionio, “opera infrastrutturale imprescindibile” di collegamento con il Mediterraneo. La scelta di localizzare il porto nell’area golenale posta a destra della foce del fiume Agri, in località Bufalòria, tra Policoro e Scanzano Ionico, è il risultato di un lungo iter burocratico amministrativo, a livello di governo regionale, risoltosi con la già citata scelta localizzativa proposta dalla V Commissione Regionale Assetto del Territorio, Urbanistica e Trasporti che, nel febbraio del 1992, ha approvato lo studio di fattibilità redatto dalla società Aqualter S.p.A.⁶. Tale scelta è maturata sulla base di due ordini di ragioni:

- a. l’area in esame dispone già, per la contiguità con Policoro, di articolati e diffusi insediamenti urbani in grado di rispondere alle eventuali richieste di servizi civili, amministrativi, ricettivi e turistici conseguenti alla costruzione del porto;
- b. la localizzazione prescelta sembrerebbe essere più coerente con l’opzione di un turismo integrato mare-monti, assunta nella strategia di sviluppo regionale.

Dal punto di vista normativo, il porto turistico “Akiris” è previsto dal Piano Particolareggiato Esecutivo di iniziativa comunale- Piano d’Ambito- Foce “Agri”, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale di Basilicata n.711 del 9/9/1997, in territorio del comune di Policoro, in località Torre Mozza.

Contestualmente, veniva adottata dal Consiglio Comunale di Policoro la Variante al P.R.G. (26/05/1996), che spostava l’area di sviluppo turistico dall’originario asse Città-Mare ad un asse parallelo alla linea di costa, a monte della pineta, che parte dal fiume Sinni per terminare nel territorio del Marinagri.

Va, d'altro canto, ricordato che sulla base della Legge Regionale n.3 del 12 febbraio 1990 il Metapontino è interessato dal Piano Territoriale Paesistico di area vasta, con il quale si mira a pianificare lo sviluppo con scelte responsabili e compatibili con le qualità ambientali e paesistiche.

Per rendere il progetto infrastrutturale compatibile con tale *status quo*, la Regione Basilicata si è vista “costretta” ad approvare nel 2003 la Variante al Piano Territoriale Paesistico che approva l’ipotesi di infrastruttura portuale realizzabile a Policoro.

Tale “mossa” messa in atto dalla Regione si è rivelata infelice agli occhi della società civile, dal momento che, a dispetto di quanto prescritto dalla stessa Legge del 1990, la Variante è stata approvata in assenza di processi di partecipazione degli attori sociali e istituzionali locali interessati.

Certo, è innegabile il ruolo strategico che il porto di Policoro, integrato nel network della portualità creato da Italianavigando⁷, sarà chiamato a svolgere, andando a colmare una lacuna nel sistema degli approdi turistici lungo lo Ionio: il porto Akiris, infatti, consentirebbe di interrompere il lungo tratto di costa compreso tra il porto di Taranto e la marina di Sibari (circa 60 miglia nautiche) attualmente sprovvisto di strutture per la nautica da diporto.

Nel complesso, tra gli interventi previsti per la messa in opera del “Centro Turistico Ecologico Integrato Marinagri” e quelli relativi alla costruzione del villaggio lagunare, si ipotizza di far sorgere tre villaggi turistici (per un totale di 1.880 posti letto), un villaggio portuale, un residence per una superficie complessiva di 19.000 mq, un centro ricevimenti, un hotel a quattro stelle (per 320 posti letto), un centro di talassoterapia (con una capacità ricettiva di 250 persone), un hotel a tre stelle (400 posti letto), oltre a varie attività ricreative, per un investimento stimato di circa 200 milioni di euro.

L’inaugurazione del Marinagri, presentato al Salone Nautico Internazionale di Genova (ottobre 2007) come il “nuovo polo di riferimento per la nautica italiana e europea”, è prevista per il 16 marzo 2008.

Nel frattempo, però, il Marinagri si è imposto all’attenzione nazionale per ipotizzati casi di corruzione, che avrebbero coinvolto, tra gli altri, politici e magistrati lucani. La Procura di Catanzaro, infatti, titolare dell’inchiesta avviata già nel 1994 ma venuta alla luce solo nel febbraio del 2007⁸, avrebbe rilevato una serie di irregolarità, di pareri rilasciati sulla base di progettazioni inadeguate e di varianti approvate *ad hoc*. Al di là delle vicende giudiziarie che ne hanno segnato gli ultimi sviluppi, un progetto di tali dimensioni realizzato nella regione “dei piccoli numeri”, connotata da un alto tasso

di spopolamento (nel ventennio 1981-2001 la Basilicata ha perso circa 12.000 abitanti), con un tasso di disoccupazione del 18,3% al 2001 e con una rete infrastrutturale ancora obsoleta e inadeguata, si configura come un'ennesima occasione esogena di sviluppo per lanciare un settore economico su cui la Regione Basilicata sembrerebbe riporre, in modo particolare in riferimento a questo lembo del suo territorio, molta fiducia.

E' fuori dubbio la notevole ricaduta del progetto Marinagri in termini di allargamento della capacità ricettiva del Metapontino e di destagionalizzazione dei flussi turistici incentivata dai numerosi e diversificati servizi offerti dal polo, per altro in linea con quanto auspicato già nella stagione di programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006, tendenza riproposta anche nei primi Documenti di programmazione 2007-2013. Non si può, d'altro canto, tacere su un altro ordine di considerazioni, relativo al modello di turismo che si "rischia", in tal modo, di proporre e realizzare per la costa ionica lucana. Il rischio, cioè, è di snaturare il territorio, facendo perdere a questi pochi chilometri di costa le proprie peculiarità attraverso uno "scriteriato" sviluppo edilizio e portuale. Quello che si ipotizza di applicare sul territorio del Metapontino è il "modello riviera romagnola", che estende lungo la linea di costa la distesa cementificata dei villaggi turistici e degli alberghi di lusso, modello del tutto avulso al *milieu* lucano.

Sul territorio facilmente identificabile come l'angolo dell'agricoltura di qualità della Basilicata a forte vocazione turistica (per il mare, perché inserito in un contesto turistico più ampio, per le sue testimonianze storiche e archeologiche) si pensa di realizzare oggi un *non luogo* (Augè, 1993) delle vacanze.

"Il borgo lagunare previsto è caratterizzato da una serie di isolotti su cui viene allocato il villaggio con piccole costruzioni che ripropongono i temi dell'architettura spontanea. Piazzette, stradine, ponti, percorsi pedonali e carrabili..."

Per una precisa volontà progettuale particolare attenzione è stata posta per evitare l'uniformità tipologica e volumetrica dei manufatti che sarà accentuata dalla varietà dell'arredo urbano ripercorrendo la variabilità tipica dei vecchi centri abitati con la loro crescita spontanea..." (Relazione generale Progetto definitivo del porticciolo Akiris, 2000, p. 5).

Ci si chiede se non possa risultare più responsabile e compatibile con le vocazioni territoriali l'idea di realizzare una sorta di albergo diffuso valorizzando le numerose case coloniche sparse lungo la SS 106, tra la spiaggia, il centro urbano e la campagna, in modo da offrire alla comunità locale (civile e politica) la possibilità di autodeterminare il proprio sviluppo nel rispetto del territorio e della qualità ambientale.

4.5 Limiti e potenzialità del turismo

In riferimento alla consistenza e all'andamento del settore turistico di Policoro, è necessario allargare il campo d'indagine dal livello comunale a quello più ampio, di area, anche in considerazione del fatto che Policoro, insieme ai comuni di Bernalda, Pisticci, Scanzano Ionico, Rotondella e Nova Siri, costituisce ai fini dello sviluppo turistico l'Area/Prodotto 5 "Metapontum e la Costa Ionica", una forma di aggregazione, a livello comunale, sulla base di elementi omogenei caratterizzanti i singoli comuni.

In tale "ritaglio" territoriale, il comune continua a rappresentare un importante punto di riferimento, ma, allo stesso tempo, è l'intera area a fungere da elemento di aggregazione su cui far convergere programmi di investimento, strategie e politiche di promozione e commercializzazione del prodotto turistico.

Nel Piano Turistico Regionale l'Area/Prodotto 5 "Metapontum e la Costa Ionica" viene definita "[...] uno dei punti di eccellenza della Basilicata, capace di attrarre circa il 44% (dati al 1999) delle presenze turistiche della regione" (p.242), grazie al buon livello dell'infrastrutturazione e dell'offerta turistica.

Dal punto di vista del sistema dei servizi turistici, l'Area/Prodotto al 2006 può vantare 31 strutture alberghiere (alberghi e residenze turistico-alberghiere) per un numero complessivo di 7.184 posti letto, di cui 7 localizzate a Policoro (Dati APT, 2007).

Degli alberghi di Policoro, due, l'Hotel Heraclea (176 posti letto) e l'Oro Hotel (176 posti letto), appartengono alla categoria 4 stelle e garantiscono un'apertura annuale, a differenza di quanto accade per la gran parte degli alberghi di Bernalda (Metaponto Lido), Nova Siri e Pisticci.

La differenza di comportamento da parte degli albergatori si giustifica alla luce dell'articolazione della struttura economica di Policoro, che non punta esclusivamente sul turismo estivo.

La presenza, infatti, di un terziario qualificato e di un'agricoltura di eccellenza garantiscono al territorio di Policoro una discreta vitalità (economica oltre che socio-culturale) stagionalizzata, che richiede servizi durante tutto l'anno.

A tal proposito va osservato che, il sistema ricettivo dell'Area ha subito una positiva evoluzione nel tempo (1999-2005); nel 1999, infatti, erano 24 gli alberghi censiti (per un totale di 4.142 posti letto), passando a 26 nel 2001¹⁰ (5.991 posti letto), a 28 nel 2002 (6.425 posti letto), a 30 nel 2003 (7.047 posti letto); dal 2004 il numero degli alberghi si mantiene fermo a 31.

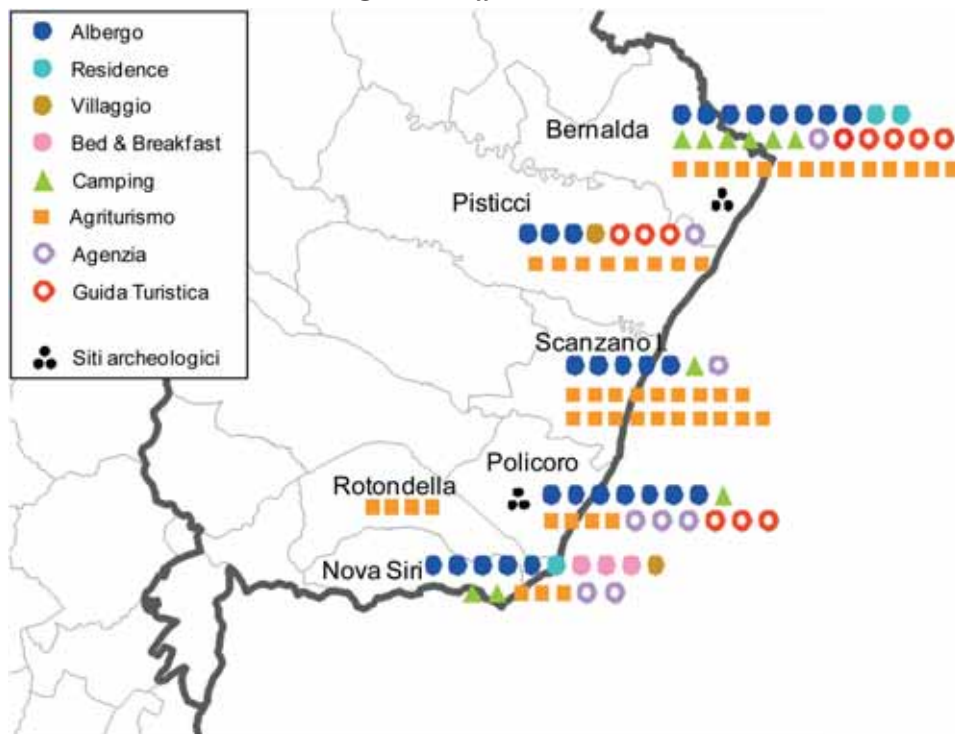
Tra le tipologie complementari di strutture ricettive, Policoro vanta la presenza di 4 aziende

agrituristiche, con apertura, però, per lo più stagionale; tre sono le strutture che rientrano nella categoria “case per ferie”, per un complessivo numero di posti letto pari a 260.

Allo stato attuale, fino alla inaugurazione del Villaggio Marinagri, a Policoro risulta presente un solo campeggio, il Camping Villaggio Heraclea, con una capacità ricettiva totale di 1.000 persone (tra camere e unità abitative), dotato dei servizi tipici della categoria più elevata.

Tra i servizi che concorrono comunque a definire il settore turistico, va segnalata, inoltre, la presenza di 18 ristoranti, tra il lido e il centro urbano, di 3 agenzie di viaggio, di un’azienda di autolinee (il comune è, però, attraversato dalle linee di 13 Concessionari di autolinee regionali ed extraregionali). Inoltre, risultano attivi nel settore tre addetti alle “professioni turistiche”, di cui due guide turistiche e un interprete turistico (inglese e russo).

Figura 5 *L’offerta ricettiva*



Fonte: ns. elaborazione su dati APT

L’andamento dei flussi turistici, in termini di arrivi e presenze, nel periodo 1999-2005 mostra segnali positivi, a riprova del consolidamento dell’immagine turistica della costa ionica.

Il movimento dei clienti italiani e stranieri nel periodo preso in esame ha fatto registrare un graduale aumento degli arrivi e delle presenze nell'area, passando dai 93.317 del 1999 (arrivi) ai 157.812 del 2005, mentre, in termini di presenze, si passa dai 658.755 del 1999 a 1.186.427 del 2005 (Dati APT, 2006).

Ad interrompere bruscamente il *trend* positivo del movimento turistico dell'area sopraggiungono i primi dati disponibili presso l'APT di Basilicata, relativi alla stagione turistica 2006.

Il bilancio 2006 per il turismo lucano, con un regresso marcato delle presenze e degli arrivi, si è chiuso decisamente in negativo quasi per l'intero territorio regionale e, quindi, per i principali "prodotti" turistici lucani, in netta contraddizione con quanto accaduto alla scala nazionale, il che lascerebbe supporre una perdita di competitività del sistema dell'offerta regionale.

Rispetto al 2005, infatti, la Basilicata ha registrato un decremento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive del 10,7% (circa 210 mila in meno); tale dato si concretizza sia in un minor numero di turisti che hanno soggiornato in regione (gli arrivi hanno fatto segnare una flessione del 3,4%), sia in una riduzione della durata media del soggiorno, scesa ai livelli più bassi degli ultimi anni (3,87 giorni), il che ha di sicuro posto un accento determinante sulle perdite economiche nel settore.

Rispetto alla tipologia ricettiva, al calo delle presenze nelle strutture alberghiere del 7,2% si è accompagnata una variazione negativa (-18,3%) anche del flusso relativo alla ricettività extra-alberghiera (villaggi, campeggi, agriturismo). Potremmo concludere affermando che i segnali di crisi provengono proprio dal turismo "di vacanza".

Altro segnale negativo proviene dall'analisi dei dati relativi agli andamenti mensili. In riferimento al periodo estivo (giugno-settembre), in cui tradizionalmente si concentra l'80% delle presenze complessive, soltanto a giugno si è registrato un timido incremento (+2,2%), mentre a luglio le perdite sono state dell'11,9%, ad agosto dell'1,3% e a settembre del 35%. Tale andamento, messo a confronto con quanto avviene nel resto d'Italia, è una conferma della tendenza del turismo lucano a concentrarsi nei mesi estivi (52% delle presenze), configurandosi, dunque, come un turismo di marcata matrice stagionale, incapace di competere a livello nazionale con i "distretti turistici" tradizionali.

Le flessioni maggiori hanno riguardato principalmente le presenze straniere, con un calo complessivo del 21,4%.

Con riferimento alle aree di provenienza, il Metapontino, in seguito al ridimensionamento dell'attività del *Club Med*¹¹, è stato "responsabile" del

sensibile regresso registrato sul mercato francese.

Nella stagione considerata, i primi dati disponibili disaggregati per singola Area/Prodotto attestano, in riferimento alla costa ionica, una perdita in termini di presenze del 7%. Su tale trend negativo avrebbe pesato soprattutto la contrazione della domanda estera (-37,9%) e di quella pugliese e lucana (in calo, rispettivamente, del 5,7% e del 5%).

Ulteriori conferme della scarsa tenuta del sistema turistico metapontino provengono dall'analisi dei dati relativi al numero di visitatori del Museo della Siritide di Policoro e del Parco Archeologico di Heraclea.

Per il turismo culturale di Policoro, infatti, il 2005 si era chiuso con un boom nel numero dei fruitori dei beni archeologici, pari a 25.839, con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 18,2%.

Il 2006, secondo un andamento coerente con generali quello dei flussi turistici, anche il sito archeologico di Policoro è stato investito da un calo di visitatori (-1,65%), con un valore assoluto di 25.412 presenze (dati Ufficio Statistica-Ministero per i beni e le attività culturali, 2007).

Un'interessante, per quanto ancora poco nota e praticata, offerta turistica proviene dal Circolo Velico Lucano di Policoro, un centro turistico a conduzione familiare immerso nella Riserva Naturale del Bosco Pantano, a pochi passi dal mare. Il centro è organizzato in alloggi costituiti da bungalow da 4 e 6 posti letto ed è, inoltre, dotato di cucina, due ristoranti, bar, servizio infermieristico fisso, spiaggia privata. L'offerta è per lo più rivolta a bambini e giovani, con una proposta relativa alla pratica della vela, con corsi organizzati dallo stesso Circolo, escursioni naturalistiche alla riscoperta del *milieu* locale e una crociera che tocca diverse località della Magna Grecia.

Al di là, dunque, di valutazioni puramente quantitative sui dati relativi all'andamento dei flussi turistici nel Metapontino, emerge un quadro del settore ancora caratterizzato da luci e ombre.

A compromettere, infatti, la performance "turistica" dell'area giocano un ruolo determinante i seguenti fattori:

- accessibilità dell'area che, per quanto posta in posizione "cerniera" rispetto alla Puglia e alla Calabria, è servita unicamente da arterie stradali (SS 106 Ionica), ad elevato tasso di pericolosità);
- inadeguata accessibilità sotto il profilo aeroportuale e portuale¹²;
- scarsa capacità di individuare e definire un'offerta turistica integrata, a far leva sulle emergenze naturalistiche e culturali, risultato di stratificazioni

storiche di lungo periodo, che rappresentano l'anima vera della Piana;

- un sistema ricettivo ancora carente, seppur in crescita, di strutture alberghiere e impianti ricettivi in genere, legato, inoltre, al diffondersi del fenomeno delle “secondo case”.

4.6 Il ruolo dell'agricoltura: verso il Distretto ortofrutticolo

Il peso del Valore Aggiunto Agricolo sul totale regionale al 2004 è aumentato rispetto al 2003 giungendo a quota 6,3%, nonostante l'economia lucana dipenda largamente dal settore dei servizi (che con il 73,5% si conferma il settore preponderante) (INEA, 2004). L'agricoltura lucana trova nel comparto ortofrutticolo uno dei suoi punti di eccellenza, che contribuisce a definire e individuare uno specifico settore territoriale della regione, il Metapontino, che si configura, in virtù di specifiche condizioni pedo-climatiche, produzioni diversificate, calendario produttivo ampio e una buona disponibilità di risorse naturali, quale principale polo produttivo ortofrutticolo regionale, oltre che una delle aree a maggiore specializzazione dell'intero Mezzogiorno (Regione Basilicata, 2007).

Rispetto alla complessiva superficie regionale, le colture ortofrutticole ricoprono circa 28 mila ettari, di cui l'81% (pari a circa 21 mila ettari) localizzato nell'area dell'arco ionico del Metapontino¹³.

La territorializzazione del sistema ortofrutticolo conosce una concentrazione di unità produttive, di superficie e di addetti nel Metapontino; la SAU dell'area è pari a circa 21.000 ettari, le aziende circa 5.000, gli addetti, tra conduttori e manodopera fissa e stagionale, oltre 8.000.

Il mondo manodopera del lavoro agricolo del Metapontino è alquanto variegato, con operatori più o meno specializzati, fenomeni di lavoro nero, addetti occasionali. Il reclutamento della manodopera avviene nelle aree limitrofe, secondo una pratica in uso già prima degli anni Cinquanta, e solo parzialmente coinvolge lavoratori extracomunitari. La fase produttiva sviluppa 2,2 milioni di giornate lavorative annue che si traducono in un impegno di poco meno di 8.000 unità di lavoro (ULU). Il valore della produzione ortofrutticola è di 224 milioni di euro, pari al 74% della PLV ortofrutticola regionale e al 32% dell'intera produzione lorda vendibile agricola (INEA, 2004).

Per le principali produzioni (clementino, pesco, albicocco, fragola), il Metapontino si configura come una delle aree più specializzate del Mezzogiorno, con tassi di specializzazione (calcolati in termini di superficie, quantità prodotte e PLV) che

raggiungono nel caso dell'albicocco e della fragola rispettivamente il 31 e il 57%. La struttura produttiva aziendale è estremamente ridotta con una dimensione media pari a 4,5-5 ettari, ma con una discreta dotazione di mezzi meccanici e di impianti irrigui.

Ciò che contraddistingue il tessuto imprenditoriale metapontino è il forte dinamismo confermato dall'alta propensione all'associazionismo dei produttori ortofrutticoli dell'area (dalle cooperative alle organizzazioni di produttori – nel seguito, OP). Delle 11 OP presenti sul territorio lucano, ben 9 sono localizzate e interessano operatori del Metapontino; i soci delle OP sono circa 750, per una SAU coinvolta pari a 5.900 ettari (cioè, al 28% della SAU ortofrutticola dell'area), con una produzione conferita di a 1,6 milioni di quintali.

I prodotti sono in gran parte destinati al mercato del fresco e, quindi, subiscono solo una prima lavorazione¹⁴ finalizzata al confezionamento; le fasi successive vengono per lo più svolte nelle stesse aziende di produzione, ma più spesso da parte dei commercianti, delle cooperative e delle OP. La lavorazione avviene in circa 40 impianti dalla capacità refrigerativa di 70.000 mc, mentre la capacità di lavorazione è pari a 2,1 milioni di quintali di prodotto. Una volta confezionate e, dunque, conclusa la fase della produzione, le merci possono essere commercializzate.

Una residua e minima parte della produzione ortofrutticola viene destinata all'industria agroalimentare; è il caso di produzioni di qualità minore, delle eccedenze e di prodotti specifici (pomodoro e albicocco da industria, fragole e agrumi).

In molti casi la trasformazione ha luogo in strutture esterne all'area di riferimento, spesso addirittura al di fuori dei confini regionali; tale carenza è in larga misura ascrivibile alla pratica diffusa della "filiera commerciale corta", che ha determinato una assenza quasi totale di aziende di trasformazione ortofrutticola nell'area.

Le aziende agroalimentari presenti nell'area sono 9, con un numero di addetti pari a 167 (INEA, 2004).

A differenza delle strutture produttive relative ai prodotti della filiera corta, quelle di trasformazione si presentano alquanto deboli e despecializzate, sia in termini di addetti sia di unità locali presenti sul territorio; le aziende hanno una dimensione piccola (2-9 addetti), con un netto prevalere, in termini di forma giuridica, di società cooperative.

La commercializzazione dei prodotti percorre strade diverse.

La forma di vendita tradizionale, che prevede il tramite di intermediari che acquistano a blocco o a peso e in cui i termini contrattuali danno adito a notevoli speculazioni, riesce a garantire margini netti di guadagno bassi per i produttori e alti prezzi per i consumatori.

L'altra forma di commercializzazione, rappresentata dal conferimento alle cooperative e alle OP, si rivolge ai mercati all'ingrosso e alla distribuzione organizzata (GDO e DO¹⁵). Tale formula di vendita, però, determina la perdita degli elementi di riconoscibilità e rintracciabilità del prodotto "metapontino", sia esso fresco, lavorato e/o trasformato, che finisce, in tal modo, sui mercati e nella GDO insieme a produzioni di altre provenienze e con marchi di altri produttori.

Rispetto ai mercati, l'export è per lo più rivolto ai mercati nazionali, mentre all'estero (principalmente i Paesi dell'Unione Europea, Germania e Regno Unito) finisce circa il 5% della produzione (Regione Basilicata, 2007).

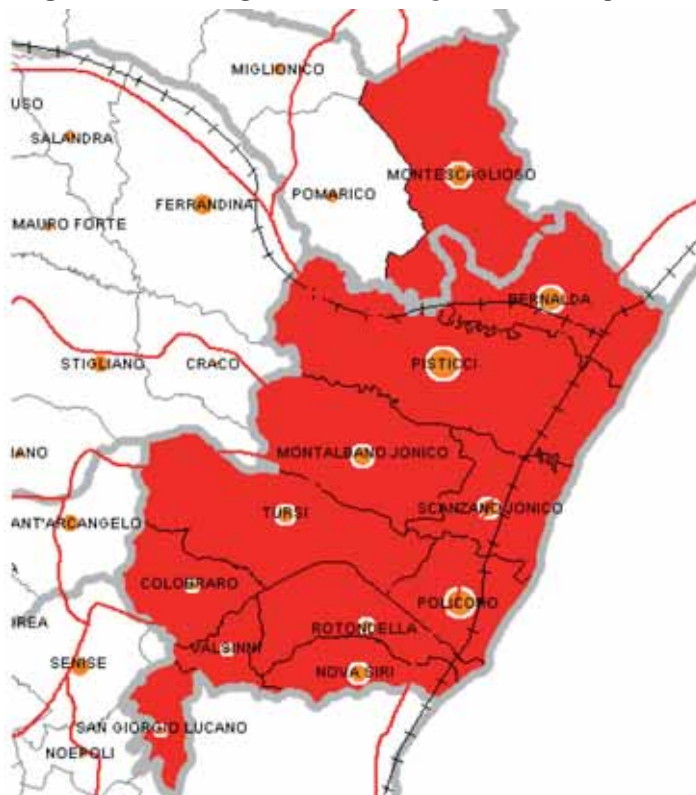
Il comparto ortofrutticolo del Metapontino ha conosciuto nel tempo diversi impulsi di sviluppo. Le opere di bonifica realizzate a partire dagli inizi del Novecento hanno reso irrigue e, quindi, coltivabili, molte superfici in passato infestate da paludi e malaria; la Riforma fondiaria degli anni Cinquanta, dal canto suo, ha contribuito a disegnare un nuovo assetto, in termini sociali oltre che economici, della proprietà agricola, all'origine delle moderne aziende agricole che operano nell'area; infine, gli investimenti, finanziati con i Fondi Strutturali (Regione Basilicata, 2000; 2007) e favoriti dalle Politiche agrarie comunitarie e regionali, hanno posto le basi per lo sviluppo di un settore fortemente competitivo e di qualità.

Sulla base dell'analisi di contesto, che ha evidenziato i punti di forza e i punti di debolezza del comparto, e degli scenari di sviluppo previsti per il territorio e per il settore produttivo dal POR 2000-2006, su incarico del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, l'Alsia (Agenzia lucana per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura) e, nello specifico, l'Azienda Agricola Sperimentale Dimostrativa "Pantanello" ha attivato una procedura per la formulazione di una proposta di "*Distretto ortofrutticolo del Metapontino e dei Fondovalle irrigui*" in base ai criteri previsti dalla legge regionale n. 1 del 23/01/2001 relativa al riconoscimento e all'istituzione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali.

Dopo un primo parere favorevole espresso dalla Giunta Regionale in data 24 maggio 2004 con Delibera n.1256, la proposta è stata approvata all'unanimità in sede di Consiglio Regionale in data 12 ottobre dello stesso anno.

Come si evince dallo studio di fattibilità, il Distretto Agroalimentare di Qualità del Metapontino ricade sul territorio dei comuni di Bernalda, Montalbano Ionico, Montescaglioso, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, Scanzano Ionico, Tursi, Colobraro, San Giorgio Lucano e Valsinni.

Figura 6 Distretto Agroalimentare di Qualità del Metapontino



Fonte: Regione Basilicata, 2003

4.6.1 L'organizzazione della produzione: la matrice distrettuale

Il comparto ortofrutticolo, impostato con colture che necessitano di forti input economici ed energetici, ha innescato lo sviluppo di una serie di attività legate al comparto, che si pongono a monte e a valle del processo produttivo, in risposta alle esigenze della filiera produttiva agricola.

A monte del processo produttivo ortofrutticolo si pone una serie di *input* riconducibili a tre categorie:

- risorse naturali (acqua e suolo);
- mezzi produttivi (dall'energia ai mezzi tecnici di produzione, che incidono sul prodotto in termini di costo, ma che rappresentano una potenzialità di sviluppo nell'ottica del distretto);
- servizi (a supporto e innovazione all'attività).

Nello specifico del contesto territoriale ionico, in riferimento alla disponibilità delle risorse naturali, elementi che determinano l'esistenza stessa del settore e soggetti, però, alla forte concorrenzialità, in termini di utilizzazione, da parte di altri settori (turismo), la gestione della risorsa idrica risulta ancora poco razionalizzata. Le ragioni della scarsa efficienza vanno ricondotte alla rete di distribuzione obsoleta, soggetta a continue perdite, all'assenza di sistemi di telecontrollo, a sistemi di irrigazione aziendali non adeguati e all'utilizzazione della risorsa a fini turistici. A fronte, infatti, di un fabbisogno idrico totale del settore di 150 milioni di mc, la quantità di acqua effettivamente distribuita è pari al doppio¹⁶.

Per quanto riguarda i mezzi produttivi, voce che comprende una serie di elementi necessari alla produzione per via diretta e indiretta (materie energetiche, mezzi tecnici, impianti, materiale di confezionamento), l'incidenza in termini di costo sulla PLV è pari a circa il 40%. Il consumo di energia elettrica dell'agricoltura metapontina è di circa 30 milioni di kwh annui, pari al 71% dei consumi provinciali e al 40% di quelli regionali. Rispetto ai mezzi tecnici (materiale di propagazione, fertilizzanti, antiparassitari, fitofarmaci), se si esclude la produzione di parte delle piantine ortive, la gran parte del volume d'affari¹⁷ è legata essenzialmente alla commercializzazione attraverso la capillare rete di filiali del Consorzio Agrario Regionale, alle rivendite specializzate e alla rete di agenti di commercio. Infine, in relazione ai mezzi meccanici (attrezzature agricole, film plastici) e all'impiantistica (sistemi irrigui, serre, impianti e linee di lavorazione, mezzi informatici), l'attività presente nell'area è esclusivamente distributiva, dal momento che non sono censite imprese di produzione nel settore, per quanto le officine di vendita e manutenzione di macchine agricole abbiano da poco iniziato la costruzione di macchine semplici. Un ruolo strategico è rivestito dai servizi, che si inseriscono a monte e a valle del processo produttivo. I servizi di sviluppo agricolo, infatti, nel corso degli ultimi decenni, hanno assunto un ruolo rilevante quale strumento strategico per l'attuazione delle politiche agricole comunitarie, nazionali e regionali, per la diffusione delle innovazioni tecnologiche e per il trasferimento delle conoscenze. Nel 2001, a seguito della istituzione dell'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura (ALSIA), la Regione ha emanato la L.R. n. 29 con cui tutta la materia dei servizi di sviluppo agricolo è stata ridisegnata introducendo nuove tematiche, più aderenti alla realtà agricola attuale e definendo con precisione il ruolo dei soggetti pubblici e privati che operano a supporto del settore primario.

L'atmosfera informativa e lo scambio di conoscenze e competenze nel Metapontino sono garantiti da una buona dotazione in termini di strutture pubbliche e private che, a vario titolo, consentono all'area di sviluppare competenze proprie; tra queste vale la pena citare l'ALSIA, con Unità Territoriali nei comuni di Policoro e di Scanzano Ionico, l'Azienda Agricola Sperimentale Dimostrativa "Pantanello" con sede a Metaponto e attiva nel campo della ricerca applicata, sperimentazione, divulgazione e formazione, il Metapontum Agrobios di Bernalda, volto alla ricerca e al supporto alla consulenza tecnica, il CNR di Policoro, l'Istituto Sperimentale per la Frutticoltura, l'Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura, l'ENEA di Rotondella, oltre che gli Enti preposti alla formazione. Il maggiore punto di forza del comparto e, quindi, del distretto ortofrutticolo risiede proprio nella presenza di tanti centri di Ricerca e sperimentazione, che caratterizza fortemente l'economia locale.

I settori che, invece, intervengono a valle della filiera produttiva ortofrutticola sono rappresentati da: trasporti, industrie di altro genere e altri servizi.

Di questi, il settore dei trasporti e della logistica è quello maggiormente coinvolto, dal momento che interviene dalla fase di movimentazione a quella di raccolta (piattaforme, centri di stoccaggio), per finire al trasporto in senso stretto (Picchi, 2001).

In un sistema produttivo quale quello del Metapontino, caratterizzato da una filiera di tipo corto (con prodotto finale "fresco"), il trasporto è una variabile strategica, dal momento che dall'ottimizzazione delle fasi di raccolta merci e di trasporto, nonché dei tempi necessari allo svolgimento di tali operazioni, dipende l'aumento del valore del prodotto.

Per quanto riguarda le fasi iniziali del processo logistico, l'area metapontina registra la carenza di strutture specializzate, quali le piattaforme di raccolta. Le maggiori cooperative ed OP hanno organizzato in maniera autonoma delle piattaforme, incapaci, però, di aggregare l'intera produzione. La fase di immagazzinaggio risulta, al contrario, meglio organizzata, dal momento che le strutture con celle frigorifero sono 40 con una capacità totale di circa 70.000 mc (il 79% dell'intera capacità regionale).

Più difficoltosa è, invece, l'organizzazione del trasporto fisico delle merci, operazione che avviene esclusivamente su gomma. E' da evidenziare che in Basilicata non ci sono infrastrutture puntuali, come aeroporti o porti commerciali ed anche la situazione che emerge dall'esame delle infrastrutture a rete (autostrade, strade statali, strade provinciali e ferrovie) non è particolarmente positiva. Altrettanto si può dire per le strutture che dovrebbero garantire l'intermodalità: non ancora decollato quello di Tito, l'unico interporto operante nelle vicinanze

della regione e caratterizzato da flussi di merci significativi è quello di Nola. Dal punto di vista della viabilità, però, il Metapontino risulta godere, rispetto al resto della regione, di un buon livello di accessibilità e di un elevato grado di autonomia dei comuni dell'area rispetto ai maggiori centri di gravitazione regionali, anche in virtù della fitta rete di relazioni che intercorrono tra loro (Stanzione, Salaris, Percoco, 2007). In generale, l'indicatore di tempo medio di accessibilità è pari a 39 minuti rispetto ai 48 minuti medi necessari per spostarsi da un comune all'altro della Basilicata (Istituto Tagliacarne, 2003).

Infine, a valle della filiera si colloca l'attività di aziende di produzione di imballaggi e materiali di confezionamento (contenitori di legno, di plastica, di vetro e di carta); tale segmento produttivo è completamente assente nell'area di specializzazione.

Volendo, dunque, sintetizzare le peculiarità del comparto ortofrutticolo del Metapontino, la sua specializzazione risulta determinata da:

- concentrazione di unità produttive del comparto, con una percentuale di SAU ortofrutticola dell'area pari al 74% della SAU regionale destinata a tali colture e specializzazione dell'attività agricola dell'area nel comparto ortofrutticolo (il 70% delle aziende è ad ordinamento produttivo ortofrutticolo);
- occupazione nel comparto di circa il 96% degli addetti agricoli dell'area di riferimento;
- marcata tendenza all'associazionismo;
- fitta rete di servizi agricoli (commerciali, finanziari, istituzionali).
- Numerosi e atavici appaiono, però, i punti di debolezza del comparto legati alla fase agricola; tra questi:
- timida attività agro-alimentare collegata alla fase di produzione e un indotto capace di creare valore aggiunto ai prodotti;
- polverizzazione della struttura produttiva, con aziende di piccole dimensioni e parcellizzate sul territorio, che, oltre a generare diseconomie di scala, creano anche problemi di natura logistica nelle fasi di raccolta;
- scarsa concentrazione dell'offerta, escludendo la produzione gestita dalle OP e dalle cooperative di produttori (la gran parte della produzione raggiunge i mercati in forma anonima);
- inadeguato approvvigionamento idrico e sistemi obsoleti di distribuzione;
- assenza sul territorio delle fasi successive a quella agricola (condizione che determina la perdita del marchio di provenienza del prodotto);

- debole posizione contrattuale dei produttori;
- scarsa innovazione di processo e di prodotto;
- impatto sull'ambiente, dovuto alla caratteristica intensiva della produzione.

4.6.2 I vantaggi offerti dal Distretto

L'idea di candidare tale contesto territoriale al riconoscimento del *Distretto ortofrutticolo del Metapontino e dei Fondovalle Irrigui* nasce proprio dall'esigenza di completare la filiera produttiva (in termini orizzontali e verticali con iniziative a monte e a valle del processo produttivo), in modo da favorire la crescita del sistema produttivo attraverso un modello organizzativo di tipo distrettuale che di per sé garantisce il rafforzamento della posizione dei produttori nella contrattazione e maggiore trasparenza nei rapporti.

Tale progetto si inserisce in maniera coerente all'interno del quadro normativo che regola i distretti (L. n.317/91), i cui obiettivi sono quelli di favorire la competitività delle imprese attraverso interventi mirati di tipo strutturale ed infrastrutturale e di creare la giusta "atmosfera" informativa e comunicativa; il tutto allo scopo di aumentare il valore aggiunto, il reddito e l'occupazione regionale.

Le principali opportunità offerte dall'istituzione del Distretto sono rappresentate da:

- riqualificazione strutturale delle imprese con interventi mirati alle reali esigenze di sviluppo, in una logica di competitività e internazionalizzazione dei mercati;
- interventi di nuova imprenditorialità volti a coprire i segmenti intersettoriali di cui il sistema territoriale risulta deficitario;
- interventi infrastrutturali (trasporti e rete idrica), in coerenza con la filosofia delle nuove politiche regionali che fa del miglioramento della logistica uno dei suoi assi portanti (Regione Basilicata, 2005);
- razionalizzazione del mercato del lavoro, con la garanzia della trasparenza e della legalità dei contratti di lavoro;
- rafforzamento della capacità contrattuale dei produttori nei riguardi del settore commerciale e industriale;
- rafforzamento delle posizioni contrattuali degli imprenditori rispetto al sistema creditizio e assicurativo;
- nascita di momenti di concertazione tra interessi privati (mondo imprenditoriale) e interessi pubblici (Enti locali);
- comunicazione tra produttori e soggetti intra (trasformatori, commercianti)

ed extra filiera (Consorzio di Bonifica, credito, servizi pubblici, R&S).

Rispetto a tali premesse sarebbe più agevole perseguire gli obiettivi comuni a tutti i soggetti coinvolti nel distretto: creazione di un marchio di commercializzazione, promozione delle produzioni, esigenza di una qualificazione del prodotto e quella di qualificazione del produttore.

Nell'ottica di integrare interventi e interessi, vale la pena, a questo punto, sottolineare la quasi totale sovrapposizione del distretto al PIT Metapontino, il cui territorio di riferimento per l'area metapontina coincide con il nucleo centrale del distretto.

L'obiettivo generale che si propone il PIT Metapontino è rappresentato dall' "[...] *ulteriore riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica, già strutturata e commercializzata nei circuiti nazionali, e la valorizzazione della vocazione agricola dell'area, soprattutto attraverso la specializzazione delle produzioni, l'adozione di tecniche colturali eco-compatibili e lo sviluppo della filiera agro-industriale*". La strategia d'intervento, dunque, si può sintetizzare nel tentativo di perseguire l'aumento della densità produttiva e dei redditi medi prodotti a scala locale, senza compromettere ulteriormente l'ambiente fisico già interessato da un notevole carico antropico legato, da un lato, all'agricoltura intensiva ampiamente praticata, dall'altro, ai flussi turistici, ampliando, al contrario, salvaguardando la capacità di carico ambientale anche attraverso la specializzazione, diversificazione e integrazione delle principali attività.

Sembra, dunque, riproporsi ancora il binomio agricoltura-turismo come scelte attraverso le quali perseguire e/o rafforzare i percorsi di sviluppo di questo sistema territoriale.

4.7 Ruolo e qualificazione del terziario

A partire dagli anni Settanta le funzioni svolte da Policoro conoscono una lenta e articolata qualificazione, che consente di individuare nell'intero arco ionico lucano un sistema di centri "medi" *in evoluzione* (Viganoni, 1989) dotati di un minimo di funzioni qualificate per la gestione del territorio.

Innanzitutto, anche per Policoro, come del resto per gli altri comuni del Metapontino che si era soliti elencare nel novero dei centri rurali in riferimento alle funzioni da essi svolti fino alla fine degli anni '60, si è assistito a una graduale diffusione delle attività terziarie, o, in alcuni casi, di una parte dei servizi, nell'intento di attivare un processo di urbanizzazione delle campagne.

Di norma, a diffondersi anche in ambiente rurale sono i servizi al consumo finale, rivolti essenzialmente alle famiglie, indispensabili per assicurare il soddisfacimento della domanda di beni e servizi quotidiani della popolazione (commercio al dettaglio, strutture scolastiche, strutture sanitarie, servizi sociali e personali), mentre i servizi più qualificati, rivolti al sostegno delle imprese e delle attività produttive (credito, trasporti, consulenze, pubblicità, informatica, ricerca scientifica), mantengono la tendenza a localizzarsi e a concentrarsi per lo più in ambiente urbano, individuandone il ruolo funzionale alla scala regionale.

Policoro, la cui condizione di partenza è appunto quella di centro rurale, rappresenta una eccezione rispetto alla norma; nel corso degli ultimi venti anni, infatti, ha conosciuto un'ampia diffusione di servizi non solo banali, ma anche più rari e qualificati, a completamento della propria struttura economica.

In relazione ai servizi al consumo Policoro, da subito, si configura quale centro in grado di espletare un ventaglio completo di funzioni, essendo dotato dei servizi relativi a tutte le funzioni urbane. Tuttavia, rispetto ai servizi scolastici, alla fine degli anni Ottanta Policoro risultava avere ancora una dotazione insufficiente di strutture scolastiche, con una offerta che si limitava, con l'esclusione delle scuole dell'obbligo, a due istituti professionali e a un liceo scientifico, in netta contraddizione rispetto alla spiccata vitalità demografica che da subito lo contraddistingue (Viganoni, 1989; Sbordone, 1997).

Quanto alle strutture ospedaliere, l'Ospedale civile di Policoro, che oggi rientra nell'ambito territoriale di competenza dell'A.S.L. n.5 di Montalbano Ionico, alla fine degli anni Ottanta rappresentava, dopo i presidi ospedalieri dei due capoluoghi, una delle strutture sanitarie pubbliche di maggiori dimensioni, in grado di servire un'area di attrazione estesa oltre i confini comunali. Purtroppo, però, a quella data, nonostante la struttura servisse un bacino d'utenza piuttosto vasto (rappresentato dai comuni metapontini, parte dei comuni più interni della provincia di Potenza gravitanti sulla fondovalle Sinnica – Valsinni, San Giorgio Lucano, Colobrarò, Tursi – e parte della Calabria ionica), al crocevia di un'importante arteria di traffico (la SS 106 Ionica), alla confluenza di importanti fondovalle (la Sinnica e la Val d'Agri), risultavano ancora assenti i servizi d'urgenza, quali il reparto di chirurgia d'urgenza, di rianimazione e un centro trasfusionale. Dunque, quello di Policoro fungeva da ospedale di smistamento dei pazienti, che venivano poi spostati a Potenza o Taranto (Buccolo, 2005).

Oggi, Policoro, sede del Distretto Sanitario di secondo livello¹⁸, ospita un Presidio Ospedaliero dotato di 183 posti letto e che occupa 422 dipendenti. La struttura è dotata delle Unità Operative di Pronto Soccorso, Cardiologia, Chirurgia generale, Fisioterapia e Ortopedia, Laboratorio analisi, Medicina generale, Oculistica, Ostetricia, Pediatria, Psichiatria, Radiologia, oltre ad ospitare un Centro per la cura delle tossicodipendenze (Dipartimento Sanità Regione Basilicata, 2007).

Figura 7 Distretti Sanitari



Fonte: ns. elaborazione su dati Regione Basilicata

In merito al numero di prestazioni e di ricoveri, i dati confermano il graduale aumento della capacità espressa dalla struttura locale di erogare servizi anche solo parzialmente specialistici; nel 2004, infatti, il numero dei ricoveri è stato di 7.388, con un lieve incremento del 2005, quando è salito a 7.396, per passare, infine, nel 2006 a 7.602.

A cavallo fra i servizi al consumo e quelli alle imprese, la struttura bancaria presente a Policoro ha subito un notevole incremento; dalle quattro filiali censite alla fine degli anni Ottanta si è passati a 8 sportelli bancari attualmente presenti sul territorio, con una crescita del 60% dal 1998, con una densità di sportelli bancari pari a uno ogni 1.945 abitanti (Dati Banca d'Italia, 2007). L'ultima agenzia, quella di Unicredit Banca, è stata inaugurata a giugno del 2007; si tratta della quarta in regione del gruppo (due a Potenza e una a Melfi), la cui scelta localizzativa è

stata dettata dal notevole dinamismo economico espresso dall'area. A Policoro le imprese agricole rappresentano la metà del numero totale di attività con 3.980 aziende su 8.026, seguite dal commercio al dettaglio con il 15% per un totale di 1.166 società, dall'edilizia (8%) per 702 società e dal commercio all'ingrosso (4%) per 358 società. Inoltre, 7 famiglie su 10 sono titolari di un conto corrente bancario e ogni nucleo possiede in media una carta di credito (0,9 per famiglia). Dal 1998 i depositi bancari sono cresciuti del 24,17%, passando da 96 milioni a quasi 120 milioni di euro; in crescita anche gli impieghi, cioè le somme finanziate dagli istituti di credito a privati e aziende per l'accensione di mutui e prestiti, con un aumento del 69,5% (Dati Banca d'Italia, 2007)

Diffusi anche i servizi all'agricoltura, con la presenza di 2 imprese per la riparazione e il commercio di macchine agricole, 4 imprese di consulenza agricola e forestale, 1 impresa di impianti di irrigazione, 2 imprese per la fornitura di attrezzi e prodotti per l'agricoltura. Passando alla categoria di servizi rari e più qualificati, oltre alla già ricordata presenza sul territorio di numerose strutture di ricerca pubbliche e private, va segnalata la diffusione dei liberi professionisti, con un netto prevalere della categoria degli avvocati (46), seguita da quella dei medici (29), degli architetti (11), dei commercialisti (8) e degli ingegneri (4) (dati SEAT).

Per poter esprimere una valutazione in merito alla qualità della vita dei residenti, è necessario fare alcune considerazioni sull'offerta di servizi culturali. Oltre al Museo Archeologico e al Parco Archeologico, all'interno dei quali la Soprintendenza Archeologica di Basilicata, con il sostegno di Archeoclub d'Italia Siritide e la Società Cooperativa Archeoart di Policoro, organizza numerose iniziative volte alla promozione del patrimonio archeologico locale, a Policoro è presente una Biblioteca comunale, un cinema, 1 agenzia di spettacolo, 3 associazioni artistiche e culturali, 3 associazioni di volontariato, 1 impianto sportivo oltre alla palestra comunale, 1 libreria, 1 scuola privata d'informatica e 1 scuola privata di lingue straniere¹⁹. Tali dati contribuiscono a definire le opportunità che il territorio è in grado di offrire ai residenti, anche in relazione alle diverse fasce d'età.

Da questo punto di vista, un discorso a sé meritano i "grandi attrattori" (centro commerciale, discoteche), i *non luoghi* del terziario.

Nel 2004 è stato inaugurato lungo la S.S. 106 Ionica, sulla complanare in direzione sud, il Centro Commerciale "Heraclea", dotato di una superficie di 47.000 mq (di cui 15.000 coperti, 4.700 dei quali destinati all'ipermercato), che ospitano 35

attività commerciali (di cui 4 marchi della Grande Distribuzione: Center Gross, Oviessa, Euronics, Interspar per l'alimentare).

Il piano di commercializzazione dell'Heraclea per macrosettori ha destinato il 37% della superficie commerciale agli alimentari, il 39% alla casa/hobby, il 13% all'abbigliamento, il 6% alla persona, il 2% ai servizi (è presente uno sportello Bancomat della Banca Popolare del Materano), il 3% alla ristorazione.

La presenza del Centro Commerciale ha ridisegnato l'area di gravitazione di Policoro, dal momento che il bacino d'utenza primario, entro la fascia dei 15 minuti, può contare su circa 43.000 abitanti (residenti tutti nei comuni lucani dell'arco ionico e a Rocca Imperiale, in provincia di Cosenza). Tale target di riferimento si amplia fino a circa 75.000 abitanti, se si estende l'analisi all'isocrona dei 30 minuti (alcuni comuni del Materano – Valsinni, Tursi, Colobraro, Bernalda, Craco, Pisticci –, uno della provincia di Potenza – Senise – e molti del Cosentino – Canna, Montegiordano, Roseto Caposulico, Nocera, Amendolara). Infine, entro la fascia dei 45 minuti, il Centro Commerciale riesce ad intercettare un target di fruitori di circa 140.000 utenti (province di Cosenza, Potenza, Taranto, Matera).

Infine, non si può omettere un cenno all'altra categoria di attrattori in grado di attivare flussi di pendolari, appartenenti per lo più alle fasce giovanili. A Policoro sono censiti 7 Disco-pub con specializzazioni differenti per tipologia di frequentatori e per provenienza geografica (4 di queste strutture sono frequentate, in modo particolare nei mesi invernali, anche da giovani provenienti dai comuni dell'hinterland). D'estate gli stabilimenti balneari del Lido sono dotati di Disco-Pub all'aperto, a servizio per lo più dei turisti.

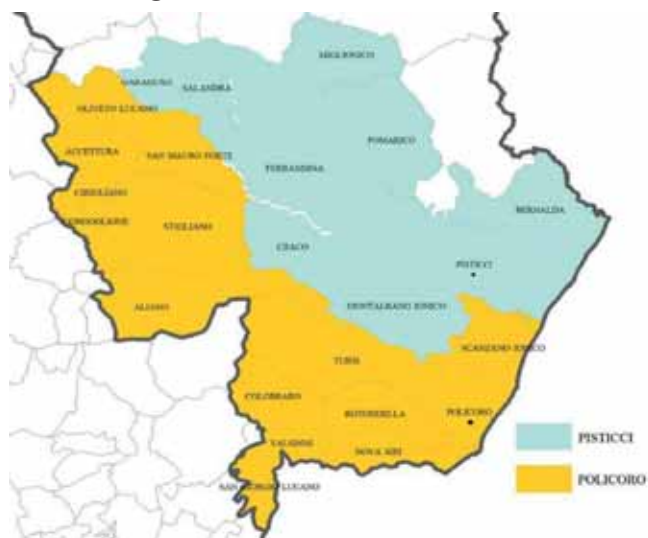
Se ne conclude, dunque, che, in riferimento alle funzioni espresse, Policoro, insieme ai vicini Scanzano Ionico e Nova Siri, danno vita a un sistema connotato da forme di relazionalità sovralocale, in grado di esprimere una certa capacità di attrazione oltre i limiti comunali, rappresentando, dunque, un territorio-cerniera tra la Calabria settentrionale e la Puglia tarantina.

Per poter ulteriormente valutare la capacità di Policoro di esercitare un ruolo e una funzione attrattiva nei confronti di un sistema territoriale sovracomunale più o meno ampio, va presa in esame non solo la dotazione e qualificazione del terziario, ma anche la capacità del centro di assumere la leadership nell'attuazione di programmi di sviluppo o nella gestione associata di servizi pubblici locali (Distretti scolastici, Distretti sanitari, Ambiti Sociali di Zona), oltre al flusso di pendolari (in entrata e in

uscita) che sostiene quotidianamente per ragioni di studio o di lavoro.

In riferimento al ruolo di Policoro nella gestione e attuazione degli strumenti dello sviluppo regionale, va sottolineato il particolare caso del PIT Metapontino che ha riconosciuto in Tursi il comune capofila, in quanto sede della Comunità Montana, nonostante Policoro sia, tra i comuni dell'aggregazione territoriale, quello che faccia registrare il migliore trend, in termini demografici oltre che economici.

Figura 8 *L'ambito territoriale del PIT*



Fonte: ns. elaborazione su dati Regione Basilicata

Altra circostanza alquanto curiosa è rappresentata dalla mancata inclusione del comune nei programmi Leader + e Leader II, nonostante ricada su una delle aree a più spiccata vocazione agricola e a più marcata ruralità.

La spiegazione di tali scelte poco coerenti, da un punto di vista territoriale, è contenuta nei documenti di attuazione del Programma Leader che indicano in Policoro il comune lucano con minori svantaggi in termini di indicatori demografici, reddito, unità locali e finanziamenti pubblici.

E', però, probabile che altre motivazioni, legate piuttosto al colore politico dell'Amministrazione comunale, sottendano una tale esclusione, indice di una scarsa capacità di progettare e governare il territorio in maniera integrata.

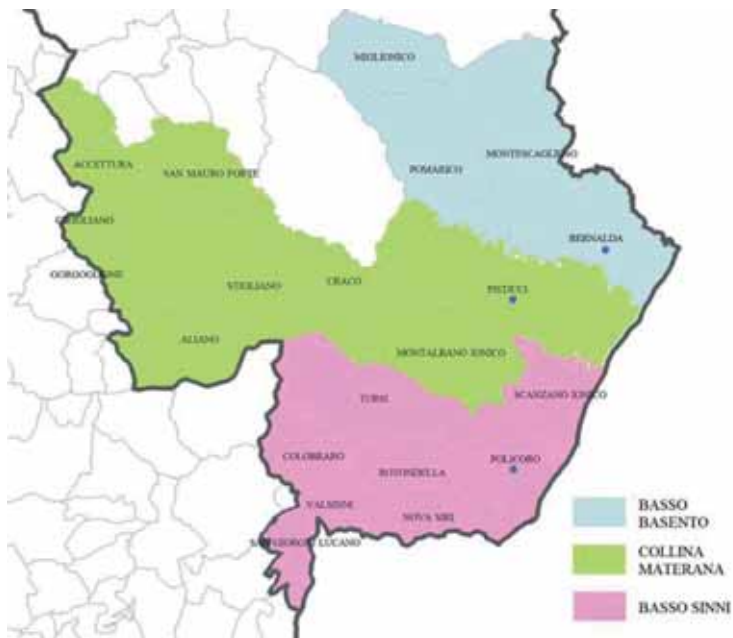
In quanto alla gestione di alcuni servizi pubblici, nell'ambito dell'Azienda Sanitaria n.5 di Montalbano Ionico, mentre Tursi è sede di Distretto Sanitario di I Livello, Policoro è sede di Distretto Sanitario di II Livello, che eroga

prestazioni specialistiche nei settori della chirurgia, dermatologia, neurologia, neuropsichiatria, oculistica, odontoiatria e otorinolaringoiatria.

In attuazione del Piano Socio-Assistenziale 2000-2002, al fine di coniugare l'esigenza di copertura del servizio con il principio dell'aggregazione gestionale, sono stati individuati, sull'intero territorio regionale, 15 Ambiti Sociali di Zona, di cui 2 riguardanti i due capoluoghi e 13 di tipo associativo territoriale.

L'Ambito Sociale di Zona "Basso Sinni" ha eletto il comune di Policoro capofila nella gestione dell'Area d'intervento "Infanzia" (mentre Rotondella lo è per l'Area "Anziani" e Scanzano Ionico per l'Area "Handicap").

Figura 9 *Ambiti Sociali di Zona nel Metapontino*



Fonte: ns. elaborazione su dati Regione Basilicata

Sempre in quest'ambito, e in attuazione del Piano regionale occupazione 2004-2006, a Policoro è attivo il Centro per l'impiego, e da qualche tempo è stato inaugurato anche un Centro di servizi per immigrati.

Il Centro per l'impiego di Policoro ha un bacino d'utenza piuttosto esteso, comprendendo, oltre ai comuni metapontini, anche parte dei comuni collinari della provincia di Matera, mentre restano fuori da tale perimetro i più vicini comuni di Montalbano Ionico e Pisticci.

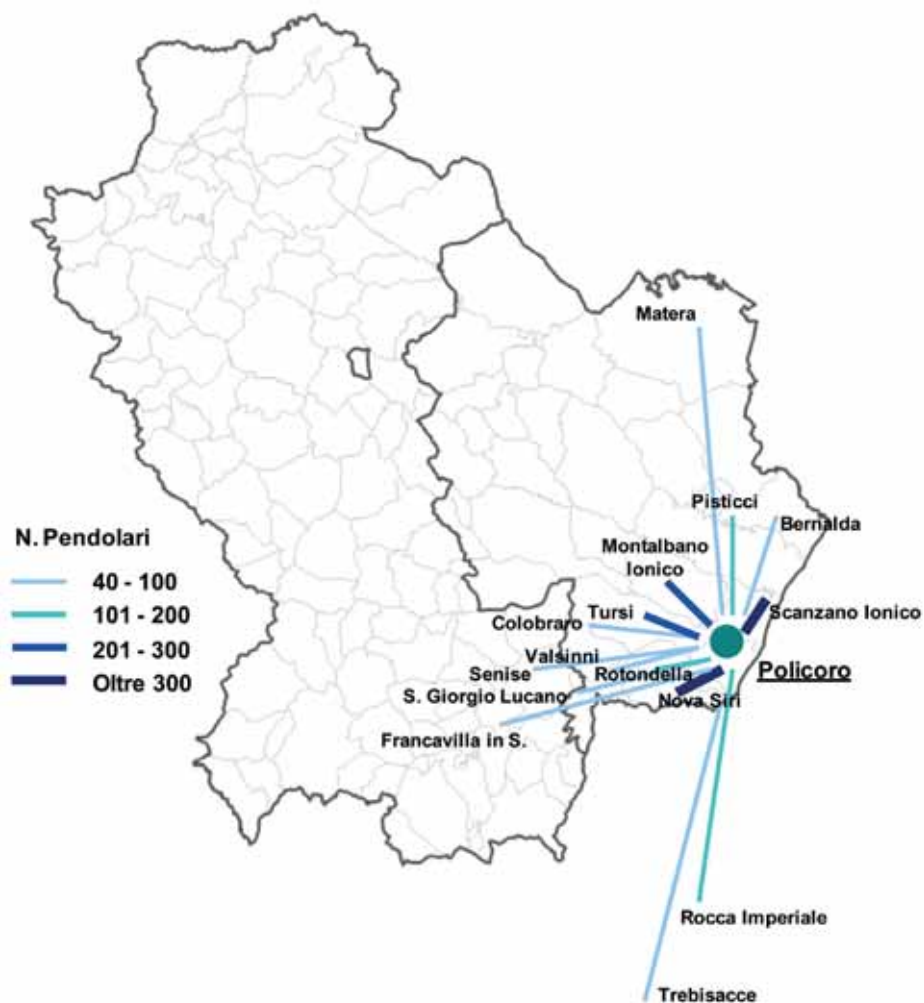
Figura 10 Bacini di utenza dei Centri per l'Impiego di Policoro e Pisticci



Fonte: ns. elaborazione su dati Regione Basilicata

Se si provasse a sovrapporre le campiture territoriali che discendono dalla lettura dei dati precedenti, ne deriverebbero una serie di vuoti e discrepanze, indizi della difficoltà di far coincidere i confini dei territori disegnati dalla politica (o dalle politiche) con quelli che si definiscono in funzione di particolari vocazioni o bisogni. Per ciò che concerne gli spostamenti quotidiani per motivi di studio e di lavoro (dati Censimento 2001), i pendolari in entrata sono pari a 2.701, mentre quelli in uscita soltanto 1.135, determinando un saldo positivo pari a 1.566. Tali dati delineano una situazione tale per cui Policoro rappresenta, dopo Potenza, Melfi e Matera, il quarto comune lucano “attrattore” di flussi pendolari. E’ interessante notare come l’area da cui originano tali flussi non includono soltanto i centri più vicini (Nova Siri, Scanzano Ionico, Montalbano Ionico, Tursi e Pisticci), che pure rappresentano il bacino più importante, ma anche diversi comuni delle province di Potenza (tra cui Senise, Sant’Arcangelo, Noepoli, Lauria), di Taranto (Grottaglie, Sava) e di Cosenza (ad es., Rocca Imperiale, Trebisacce, Montegiordano).

Figura 11 I flussi di pendolarismo per motivi di studio e lavoro



Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, 2001

4.8 La programmazione 2007-2013: prospettive future

Il fulcro dello scorso ciclo di programmazione 2000-2006 dei fondi strutturali alla scala regionale era rappresentato dal perseguimento di due finalità fondamentali:

1. individuazione di un “sistema Basilicata” come insieme coerente di sistemi locali autonomi e interrelati tra loro in modo da definire un contesto unitario, articolato per *aree missioni* capaci di contenere i divari territoriali infra-regionali;

2. riposizionamento sullo scenario meridionale e nazionale del “sistema Basilicata” dotato di una propria e specifica identità;

La Basilicata, infatti, si connotava, e, in parte, si connota ancora, per la fragilità della sua trama urbana, sottoposta alle spinte centrifughe derivanti dalla gravitazione dei centri maggiori extra-regionali.

Le politiche locali attuate negli ultimi anni dalla Regione hanno contribuito a ridimensionare progressivamente le spinte centrifughe endogene verso i poli di gravitazione extra-regionali, incentivando, al contempo, processi di coesione territoriale, che consentono al territorio lucano di presentarsi più compatto all'interno e con una migliore proiezione verso l'esterno all'avvio del ciclo di programmazione 2007-2013 (Regione Basilicata, 2005).

Inoltre, la precedente esperienza di programmazione ha fatto registrare alcuni progressi in termini di innovazione amministrativa nella gestione dell'autogoverno da parte delle aggregazioni sovracomunali.

Nel ciclo di programmazione 2007-2013, il rafforzamento delle funzioni e dei servizi delle polarità urbane regionali rappresenta una priorità essenziale per il riequilibrio territoriale e l'incremento della competitività dell'intera regione (Regione Basilicata, 2007a).

Per evitare la concorrenza di alcune città poste all'esterno dei confini regionali (Bari, Taranto, Salerno, Napoli) in termini di erogazione di servizi, i nodi urbani della Basilicata (non solo in riferimento ai due capoluoghi, ma anche a quelli proto-urbani, quali i centri dell'arco metapontino e del Vulture) necessitano di accrescere la propria capacità attrattiva, dotandosi di servizi e attività legati al terziario avanzato e di strutture di eccellenza, proponendosi come “chiavi” per l'accesso alle nuove reti territoriali che si stanno disegnando nello scenario meridionale e nazionale.

In coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari, nelle intenzioni dell'attore regionale, lo sviluppo urbano della Basilicata sarà sostenuto da azioni volte a:

- promuovere i poli urbani della Basilicata in quanto motori dello sviluppo e della competitività regionale;
- accrescere la disponibilità e la diffusione di funzioni e servizi urbani qualificati, ai fini della crescita, del riequilibrio e della coesione (economica, sociale e territoriale) dell'intera regione, perseguendo il policentrismo, la cooperazione intercomunale e la maggiore accessibilità ai servizi con la realizzazione di reti materiali e immateriali;
- promuovere l'inclusione sociale e la coesione interna delle aree urbane,

attraverso la qualificazione degli spazi pubblici, il miglioramento della qualità della vita, la crescita dell'offerta di servizi culturali, la qualificazione delle risorse ambientali e paesaggistiche.

Tra le finalità principali vale la pena sottolineare il peso attribuito all'esigenza di potenziare le funzioni tipicamente urbane e dell'offerta di servizi avanzati e di qualità rispetto ai bacini territoriali sovra comunali e regionali di riferimento. In tale ottica si inquadra l'obiettivo di agevolare l'aggregazione della domanda di servizi pubblici e privati in maniera tale da raggiungere soglie in grado di garantire economicità e adeguatezza nell'erogazione delle prestazioni.

Per quanto concerne, poi, la valutazione su ruoli e funzioni da attribuire ai vari livelli di governo del territorio, nell'ambito della stagione 2007-2013, i Programmi Operativi indicano l'esigenza di portare a sistema le sperimentazioni relative alle aggregazioni territoriali a scala locale al fine di pervenire all'identificazione di un nuovo livello di governo del territorio "intermedio", capace di porsi come attore stabile nella cooperazione interistituzionale (unione dei comuni), sia nella programmazione economico-sociale sia nella gestione dei servizi collettivi a scala locale al fine di rinforzare l'armatura urbana regionale.

Sul piano della programmazione degli interventi finalizzati al potenziamento dei settori produttivi, il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, di recente approvato nella sua versione definitiva, concentra importanti investimenti nella Pianura del Metapontino.

Il documento, infatti, sottolinea la necessità di migliorare l'aspetto competitivo delle filiere agroalimentare e ortofrutticola, anche mediante un adeguamento strutturale sia della singola impresa che della logistica e della infrastrutturazione.

In quest'area, dunque, diventa prioritario:

- introdurre innovazioni di prodotti e di processi per adeguare la struttura delle imprese;
- rafforzare alcuni nodi della filiera (trasformazione e commercializzazione) ai fini di una maggiore integrazione;
- migliorare le infrastrutture logistiche e le reti irrigue esistenti;
- diffondere tecniche e sistemi di produzione a basso impatto ambientale;
- sostenere la diffusione e la qualificazione dei servizi alle imprese.

In conclusione sembra di poter affermare che il prossimo ciclo di programmazione

dovrebbe mettere in campo interventi fortemente contestualizzati rispetto al territorio e alle sue risorse.

Nello specifico del Metapontino, oltre agli interventi volti al potenziamento della sua armatura urbana, si tenderà a rafforzare l'azione di sostegno al Distretto dell'ortofrutta, con l'obiettivo di aggregare più imprese intorno a obiettivi di mercato comuni, in modo da definire un polo produttivo-territoriale d'eccellenza anche in termini di investimenti in ricerca e sviluppo e di rapporti maggiormente integrati tra le diverse fasi a monte e a valle della filiera produttiva.

Più in generale, poi, l'intento dichiarato è quello di un miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali, dal momento che il consolidamento del distretto rurale di qualità e lo sviluppo di un'attività agricola competitiva passano necessariamente per la valorizzazione del capitale umano locale (Regione Basilicata, 2007b).

-
1. A Policoro, infatti, ha sede una delle comunità albanesi numericamente più consistenti della regione.
 2. Tra le città "universitarie" privilegiate dai giovani di Policoro troviamo Bari, Roma, Bologna, Milano, Torino, Pisa, Perugia, Siena, Potenza, Cosenza.
 3. L'attenzione dell'ambiente ecclesiastico locale per i problemi di natura sociale ed economica va letta alla luce di un disegno più ampio che interessa dal 1995 anche Policoro, si tratta del *Progetto Policoro*, un progetto organico della Chiesa italiana che tenta una risposta concreta sul problema della disoccupazione giovanile al Sud e che prende il nome dal luogo del primo incontro che si è svolto nel dicembre del 1995.
 4. Le attività urbane di riferimento sono: commercio all'ingrosso, commercio al dettaglio, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, intermediazione finanziaria e monetaria, attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali e imprenditoriali, pubblica amministrazione, istruzione secondaria e universitaria, sanità e altri servizi pubblici, sociali e personali.
 5. L'assetto generale del telaio infrastrutturale del territorio è rappresentato da una rete di strade principali parallele e perpendicolari alla SS 106 Ionica (Taranto- Reggio Calabria) che, pensata come l'asse che avrebbe dovuto "regolare" lo sviluppo, nel tempo si è trasformata in frattura tra la parte posta a monte, in cui si trova il centro urbano, e la parte a mare, sede della realtà turistico-residenziale. Nella parte a monte la viabilità principale è costituita dalla SS Sinnica, da via Sicilia, parallela alla Sinnica, dalla strada provinciale per Tursi, dalla strada comunale che conduce alla frazione di Cerchiarito, tutte perpendicolari alla SS 106, e da via Puglia, parallela alla SS 106. Nella parte verso mare la viabilità è scandita da quattro strade di penetrazione perpendicolari alla SS 106.
 6. La società ha effettuato studi di compatibilità in relazione a tutti cinque i fiumi che solcano il Metapontino, prospettando cinque diverse soluzioni: a) in destra Bradano; b) in destra Basento; c) in sinistra Cavone; d) in destra Agri; e) in destra Sinni.
 7. Società che fa capo a Sviluppo Italia S.p.A.
 8. In data 7 marzo 2007, in accoglimento della richiesta avanzata dal sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro De Magistris, il gip del Tribunale di Catanzaro, Antonio Rizzuti, ha disposto il sequestro del Villaggio Turistico Marinagri; provvedimento in seguito annullato da parte del Tribunale del Riesame e dalla Cassazione.
 9. Le Aree/Prodotto lucane trovano primo momento di elaborazione in sede di Piano Turistico Regionale (previsto e deliberato nell'ordinamento turistico regionale, ai sensi della L.R. n.34

del 30 luglio 1996, approvato nel 2001), dove vengono individuate come uno degli elementi fondamentali della nuova metodologia di marketing turistico e territoriale. Le dinamiche di costruzione delle Aree/Prodotto somigliano, per certi versi, a quelle di definizione dei distretti industriali (decentramento produttivo di una grande impresa o di un nucleo di imprese più forti; dinamiche endogene di sviluppo autopropulsivo; esplosione e/o implosione di fenomeni produttivi già esistenti, ma rimasti a lungo latenti; strategie di nicchia; strategia della qualità totale) (Piano Turistico Regionale, 2001).

10. Nel 2000 va segnalata una lievissima flessione, per cui si registra la presenza sul territorio di 23 alberghi, per un numero di 4058 posti letto complessivi.
11. A tale struttura, infatti, nelle stagioni turistiche precedenti era imputabile il 70-80% delle presenze complessive di provenienza francese (Fonte APT).
12. A tal proposito, di recente in sede istituzionale ha ripreso a farsi strada l'idea di assegnare peculiari destinazioni funzionali alla "pista Mattei" di Pisticci, a supporto dell'attività turistica dell'area e dell'export agricolo.
13. Va ricordato che l'individualità di un processo o di un comparto è garanzia di riconoscibilità e tipizzazione, e conferisce, dunque, una maggiore competitività alle produzioni.
14. Tra le prime trasformazioni che i prodotti ortofrutticoli subiscono ricordiamo: lavaggio, calibratura, confezionamento, pre-refrigerazione).
15. Rispettivamente Grande Distribuzione Organizzata e Distribuzione Organizzata.
16. Numerose sono le linee d'intervento previste per l'adeguamento e la razionalizzazione delle reti di adduzione a scopi irrigui. Nell'ambito del POR FEOGA 2000-2006, l'Asse I- Risorse Naturali- Misura IV.16 "Adeguamento delle infrastrutture rurali connesse all'attività agricola", attraverso azioni di ristrutturazione funzionale e realizzazione di nuove opere, ha colmato fabbisogni d'intervento del tutto insoddisfatti, contribuendo al contempo a una gestione più efficiente della risorsa. Si prevedono altresì interventi di attuazione del Piano d'Ambito finalizzati alla realizzazione di opere di captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua per scopi irrigui (POR 2000-2006; Piano di sviluppo rurale 2007-2013).
17. Ogni anno il giro d'affari generato dai mezzi tecnici è di una certa consistenza; a fronte di una spesa per piantine di oltre 19 milioni di euro, la vendita di sementi ammonta a circa 20.000 kg. Il volume d'affari generato da fertilizzanti, antiparassitari e fitofarmaci è pari a circa 11 milioni di euro annui (INEA, 2004).
18. Fanno parte del Distretto Sanitario i comuni di Policoro, Nova Siri, Scanzano Ionico, Tursi, Rotondella, San Giorgio Lucano, Colobraro, Valsinni.
19. Sono presenti, inoltre, 6 associazioni sindacali e di categoria (Camera Comunale del Lavoro, Cisl, Confederazione Italiana Coltivatori, Confesercenti, Filca Cisl, Unità Divulgazione Autogestita).